

Il Portogallo a una svolta politica

Il centro-destra in crisi dopo la vittoria di Eanes

I socialdemocratici hanno imposto le dimissioni da primo ministro del dc Freitas Do Amaral - Esultanza a Lisbona - La reazione delle forze governative



Nostro servizio

LISBONA - Lunedì sera, mentre il democristiano Freitas Do Amaral, facente funzione di primo ministro dopo la morte di Sa Carneiro, presentava al presidente della Repubblica le dimissioni del governo, il popolo di Lisbona ha dato libero sfogo alla propria gioia invadendo le strade del centro e la piazza del Rossio per festeggiare la vittoria elettorale di Eanes, la vittoria della democrazia secondo le parole stesse del presidente rieletto per cinque anni a Belem (il Quirinale portoghese).

Nessuno aveva organizzato la manifestazione, che è avvenuta spontaneamente, in modo «disordinato», spesso per gruppi familiari soltanto, con migliaia di bambini venuti fuori dai quartieri popolari; come nessuno, il sabato precedente, aveva ordinato ai Lisbonesi di mettersi in lutto per la morte di Sa Carneiro. La differenza tra i due fatti era questa: sabato scorso, la radio e la televisione governativa, gli attivisti dei partiti di governo, i «cervelli» dell'Alleanza democratica di centro-destra, avevano fatto di tutto per trasformare il lutto in scelta politica; mentre, lunedì sera, l'esplosione di gioia popolare è finita spontaneamente così come era cominciata, tra le mille lampadine colorate accese sul Rossio per annunciarle le imminenti festività natalizie.

Non ci sarà un nuovo governo prima della prossima settimana. Freitas Do Amaral, leader del partito conservatore portoghese, il più a destra di tutto lo schieramento politico e con pesanti frange salazariane, avrebbe voluto restare in carica almeno fino alla cerimonia dell'insediamento di Eanes a Belem. Ma il direttore «socialdemocratico», che siede in permanenza e che ribattono la poltrona di primo ministro come formazione politica dominante dell'Alleanza Democratica, ha invitato l'alleato DC a «smontare» il terreno.

Se è vero che Pinto Balsemão, intimo di Sa Carneiro, scorre il defunto alla cortina di presidente del partito, potrebbe anche sostituirlo come primo ministro. Gli altri candidati, sempre socialdemocratici, sono il ministro dell'Interno Enrico De Melo e

Il capo del governo autonomo delle Azzorre, Mota Amaral. Ma che valgono, per ora, questi nomi?

Tutto sommato, in questi giorni, passata la «febre» elettorale, a destra, e, altopro, ci si rende conto del vuoto politico lasciato dalla morte di Sa Carneiro. E' infatti evidente che, con Sa Carneiro vivo, l'AD, anche sconfitta (il che non è certificabile), avrebbe affrontato da una posizione molto più forte e più unitaria il conflitto con il presidente della Repubblica.

In ogni caso, questo conflitto resta: a meno che non esca dal blocco governativo una personalità conciliante e disponibile al compromesso, esso è destinato a sbriciolarsi. Basta pensare alle parole arrampicate e sprezzanti con le quali Freitas Do Amaral ha illustrato alla TV la posizione della maggioranza nei confronti del presidente della Repubblica e basta leggere la stampa governativa («ce lo

dobblamo tenere per altri cinque anni», titolava un giornale vicino alla DC parlando della vittoria di Eanes) che definisce rabbiosamente il presidente della Repubblica come un «sorvegliato speciale» a tener d'occhio ad ogni istante, per capire che il centro-destra farà di tutto per paralizzare l'azione del presidente della Repubblica se non riuscirà a piegarla al proprio volere. Di qui la prospettiva di una guerra di usura che potrebbe sfociare in un giorno o l'altro in elezioni legislative anticipate.

A sinistra, Mario Soares ha ripreso ieri le sue funzioni di segretario generale del Partito socialista, dalle quali si era provvisoriamente dimesso per non sostenere la candidatura di Eanes. Ma Eanes ha vinto e, dunque, il ritorno di Soares è tutt'altro che trionfale.

Quanto al PCP, che ha contribuito in modo determinante alla vittoria di Eanes al primo turno elettorale, esso non si fa illusioni. Eanes è quello che è, il suo progetto politico non è certo quello comunista. Ma, scrive O Diário, il quotidiano ispirato dal PCP, ogni cosa a suo tempo. Bisognava battere, attraverso Eanes, il candidato della destra e dell'estrema destra per salvare la democrazia. E' stato battuto. Con Eanes il discorso del PCP sarà sempre leale.

Augusto Pancaldi

Bisaglia costretto a lasciare il governo

(Dalla prima pagina)

ha avuto un colloquio telefonico con Craxi: gli elementi che ha raccolto non lasciano evidentemente altra scelta che quella di dare subito l'annuncio delle dimissioni, in modo da sbarazzare il campo del vertice dal grosso inciampo rappresentato dalla situazione in cui era venuto a trovarsi il ministro doroteo.

Il nome di Bisaglia è stato al centro della bufera in queste settimane in relazione a tre fatti: 1) l'affare Pecorelli. Dopo la accusa del ministro Pisanò è venuta alla luce la copia di una lettera del giornalista ucciso, con i quali si chiedeva a Bisaglia di continuare a lavorare in corso da tempo, all'agenzia OP. E' autentica questa lettera? Bisaglia l'ha ricevuta? E' vero che esisteva un rapporto finanziario tra lui e il direttore di quel centro di ricatti che era OP? Ecco la materia sulla quale sta indagando il giudice del Senato, e sulla quale avrà da dire la sua parola anche la magistratura.

2) prima dell'esplosione dell'affare Pecorelli, Bisaglia era stato accusato - sempre da Pisanò - di avere avuto parte, insieme a suoi amici di partito e di corrente, nello scandalo del contrabbando sui petroli, in collegamento con l'industriale fuggiasco Musselli. Il ministro negò nel corso d'una drammatica seduta di Palazzo Madama.

3) infine, la questione dell'incompatibilità tra la carica di ministro che, per la natura della propria dicastero, decide la disciplina del settore assicurativo (e del settore delle assicurazioni) e la professione di assicuratore che in pari tempo può utilizzare a proprio vantaggio questa disciplina. Bisaglia, quando venne sollevata questa questione, disse che egli aveva trascurato la delega delle assicurazioni nelle mani di un sottosegretario, che nel precedente governo era la socialista Maria Magnani Noya. Ma la delega riguardava tutto il settore delle assicurazioni o solo una parte? E poi: bastava questo provvedimento a sciogliere il nodo dell'incompatibilità? Su questi punti, Bisaglia si è impegnato da tempo in una difesa puntigliosa del proprio operato.

Ora, nelle dimissioni di Bisaglia si leggono molte cose. Anzitutto, in questo annuncio è un risultato che è stato raggiunto soltanto perché vi è stato chi, in Parlamento e dinanzi all'opinione pubblica, ha detto «no» al governo di fronte al problema della chiarezza, chiedendo che venisse liquidata la pratica dell'inamovibilità degli esponenti del sistema

di potere democristiano. Nel modo che egli crederà opportuno, Bisaglia potrà difendersi ora in tutte le sedi, ma non ricoprendo la carica di ministro. Anticipando l'annuncio delle dimissioni, comunque, è chiaro che Bisaglia cerca di compiere una fuga in avanti, per evitare che il problema dell'incompatibilità (della sua veste di ministro-assicuratore) venga discusso nel vertice di maggioranza e nelle altre sedi.

Il nodo però non può essere considerato sciolto in questo modo. Come ieri sera hanno notato i liberali, se la decisione di Bisaglia è determinata anche dal desiderio di non trovarsi sotto tiro, come titolare di un'agenzia di assicurazione, le dimissioni di Bisaglia e del DC ministro di ministero e quindi, se questa fosse la motivazione, appare tardiva, come strano appare l'annuncio a termine di volersi dimettere.

Accanto al caso Bisaglia, la maggioranza si trova ad affrontare anche il caso Gioia, che riguarda l'ex ministro fantasma assolto dall'inquirente con un voto DC-PSI-PSDI e che ora potrebbe essere rinviato dinanzi alle Camere per rispondere delle accuse che lo riguardano in relazione allo scandalo dei traghetti d'oro. Della cosa discuteranno oggi i parlamentari repubblicani, per decidere se raccogliere o no le firme, oltre che i socialisti, i quali riuniranno la Direzione del loro partito. Non è escluso che il PSI esamini anche la questione che riguarda i due sottosegretari socialisti, Di Vagno e Maria Magnani Noya, i quali hanno ricevuto assegnato dal petroliere socialista tutti due chiamati in causa dal capo gruppo del PCI Di Giulio, dissero in aula alla Camera che i compensi erano dovuti a loro prestazioni professionali.

di potere democristiano. Nel modo che egli crederà opportuno, Bisaglia potrà difendersi ora in tutte le sedi, ma non ricoprendo la carica di ministro. Anticipando l'annuncio delle dimissioni, comunque, è chiaro che Bisaglia cerca di compiere una fuga in avanti, per evitare che il problema dell'incompatibilità (della sua veste di ministro-assicuratore) venga discusso nel vertice di maggioranza e nelle altre sedi.

Il nodo però non può essere considerato sciolto in questo modo. Come ieri sera hanno notato i liberali, se la decisione di Bisaglia è determinata anche dal desiderio di non trovarsi sotto tiro, come titolare di un'agenzia di assicurazione, le dimissioni di Bisaglia e del DC ministro di ministero e quindi, se questa fosse la motivazione, appare tardiva, come strano appare l'annuncio a termine di volersi dimettere.

Il nodo però non può essere considerato sciolto in questo modo. Come ieri sera hanno notato i liberali, se la decisione di Bisaglia è determinata anche dal desiderio di non trovarsi sotto tiro, come titolare di un'agenzia di assicurazione, le dimissioni di Bisaglia e del DC ministro di ministero e quindi, se questa fosse la motivazione, appare tardiva, come strano appare l'annuncio a termine di volersi dimettere.

In Sicilia c'è chi fa concorrenza ai dc

congresso repubblicano? E al compagno Craxi vorremmo chiedere: è intervenuto sui commissari socialisti per sfidare il «no» dell'inchiesta sul Belice, specie dopo gli interrogativi posti da Pertini? Oppure chiederà chiarimenti dopo, magari quando, a maggioranza, una certa conclusione nell'indagine sarà stata imposta? E su Fagone e Mangione che dice?

Immaginiamo che si risponderà che si tratta di vicende passate, del vecchio centro-sinistra. E' un argomento inaccettabile. Lo scendere del tempo non assolve dall'obbligo di fare pulizia. Ma noi solleviamo una questione politica del tutto attuale. E' vero, il PSI in Sicilia dopo 18 anni, è uscito dalla sua gabbia regionale; ma esso partecipa in quasi tutti i grandi e medi comuni e nelle province a Giunte di centro-sinistra a direzione democristiana, salvo qualche rara eccezione. Inoltre, il PSI presenta un risultato in tutto il sottogoverno, grazie alle vecchie nomine del centro-sinistra. Il centro-sinistra è quindi ancora largamente diffuso, e i suoi metodi permangono.

Il PSI si appresta ora a fare la sua campagna elettorale regionale con la parola d'ordine dell'alternanza. Ma ecco il punto. E' pensabile in Sicilia fare pulizia, imporre un modo nuovo di governare, rompere il vecchio sistema di potere, origine e base della corruzione, limitandosi a porre il problema dell'alternanza fra DC e PSI? Basta qualche sindaco in più, qualche assessore in più, perfino un presidente di giunta regionale, ma esso partecipa in quasi tutti i grandi e medi comuni e nelle province a Giunte di centro-sinistra a direzione democristiana, salvo qualche rara eccezione. Inoltre, il PSI presenta un risultato in tutto il sottogoverno, grazie alle vecchie nomine del centro-sinistra. Il centro-sinistra è quindi ancora largamente diffuso, e i suoi metodi permangono.

Il PSI si appresta ora a fare la sua campagna elettorale regionale con la parola d'ordine dell'alternanza. Ma ecco il punto. E' pensabile in Sicilia fare pulizia, imporre un modo nuovo di governare, rompere il vecchio sistema di potere, origine e base della corruzione, limitandosi a porre il problema dell'alternanza fra DC e PSI? Basta qualche sindaco in più, qualche assessore in più, perfino un presidente di giunta regionale, ma esso partecipa in quasi tutti i grandi e medi comuni e nelle province a Giunte di centro-sinistra a direzione democristiana, salvo qualche rara eccezione. Inoltre, il PSI presenta un risultato in tutto il sottogoverno, grazie alle vecchie nomine del centro-sinistra. Il centro-sinistra è quindi ancora largamente diffuso, e i suoi metodi permangono.

Il PSI si appresta ora a fare la sua campagna elettorale regionale con la parola d'ordine dell'alternanza. Ma ecco il punto. E' pensabile in Sicilia fare pulizia, imporre un modo nuovo di governare, rompere il vecchio sistema di potere, origine e base della corruzione, limitandosi a porre il problema dell'alternanza fra DC e PSI? Basta qualche sindaco in più, qualche assessore in più, perfino un presidente di giunta regionale, ma esso partecipa in quasi tutti i grandi e medi comuni e nelle province a Giunte di centro-sinistra a direzione democristiana, salvo qualche rara eccezione. Inoltre, il PSI presenta un risultato in tutto il sottogoverno, grazie alle vecchie nomine del centro-sinistra. Il centro-sinistra è quindi ancora largamente diffuso, e i suoi metodi permangono.

Il PSI si appresta ora a fare la sua campagna elettorale regionale con la parola d'ordine dell'alternanza. Ma ecco il punto. E' pensabile in Sicilia fare pulizia, imporre un modo nuovo di governare, rompere il vecchio sistema di potere, origine e base della corruzione, limitandosi a porre il problema dell'alternanza fra DC e PSI? Basta qualche sindaco in più, qualche assessore in più, perfino un presidente di giunta regionale, ma esso partecipa in quasi tutti i grandi e medi comuni e nelle province a Giunte di centro-sinistra a direzione democristiana, salvo qualche rara eccezione. Inoltre, il PSI presenta un risultato in tutto il sottogoverno, grazie alle vecchie nomine del centro-sinistra. Il centro-sinistra è quindi ancora largamente diffuso, e i suoi metodi permangono.

La vedova di Mao davanti al tribunale

Jiang Qing respinge con calma le nuove accuse dei testimoni

Chiamata a deporre un'attrice di Shanghai, Huang Chen - « Ah, anche tu adesso », le ha replicato l'imputata - Lotta politica e intrighi personali

Dal nostro corrispondente

PECHINO - La prima vera scena madre al processo, con Jiang Qing alla sbarra. Entra a testimoniare la vedova di Zheng Junli, una delle personalità del mondo artistico di Shanghai, la cui casa fu perquisita nell'ottobre del 1966 in cerca di materiale compromettente sul passato dell'attrice della vedova di Mao. Molto commossa Huang Chen racconta della perquisizione ad opera di « gente travestita da guardie rosse », dell'arresto del marito, della sua morte, due anni dopo, in seguito alle sofferenze patite. Poi racconta una scena a grande effetto - anche lei era stata attrice - e aveva calco le scene a Shanghai assieme a Jiang Qing, che allora si chiamava Lan Ping - si rivolge all'imputata in tono drammatico: « Tutto questo è successo perché mi sapevo che eri negli anni Trenta, e a causa di quella lettera che volevi far sparire. Per questo la mia famiglia è stata sequestrata e mio marito è stato ucciso ». Il pubblico si commuove. Luccicano gli occhi, qualche lacrima riga i volti. Evidentemente, scontratisi con difficoltà la linea d'accusa di aver organizzato l'assalto alla casa del Presidente della Repubblica Liu Shaoyi. Jiang Qing aveva replicato che la cosa era una conseguenza ovvia delle scelte politiche della rivoluzione culturale - ora il pezzo forte diventano gli intrighi personali.

Impossibile anche quando compare Jiang Tengjiao - uno degli autoconfessati al processo di aver avuto l'incarico di coordinare l'assassinio di Mao, appellatosi alla clemenza della corte - il quale ammette di aver organizzato i raid nelle case degli artisti su invito della moglie di Lin Biao per cercare una lettera di Jiang Qing. E' impossibile quando un altro testimone ancora - l'uomo che diresse i raid, ora in attesa di processo - conferma che avevano l'incarico di cercare materiale su Jiang Qing. Impossibile pure quando il vice sindaco di Shanghai, con un memoriale tirato in ballo anche Zhong Chunqiao che avrebbe contattato il regista prima delle perquisizioni per farsi consegnare i materiali. Impossibile anche quando il segretario privato di Lin Biao si presenta a testimoniare di aver visto « bruciare il materiale sequestrato dopo il raid di Shanghai in presenza della stessa Jiang Qing che se ne stava pochi passi dal faldò ».

Di fronte a tutte queste accuse e testimonianze la vedova di Mao continua a negare, senza perdere il sangue freddo. Il sapiente dosaggio di testimonianze, lettere a futura memoria, compari e presenze in aula di computerati al processo e altre gente detenuta da anni, tende a mettere in luce la responsabilità diretta di Jiang Qing, l'interessamento losco dell'altro grande imputato Zhong Chunqiao in faccende non solo politiche ma personali del suo presettore, ma soprattutto, la cosa più difficile di tutto il procedimento, il legame tra i quattro e Lin Biao. Difficile e pericoloso da dimostrarci sul piano strettamente politico - in comune i due gruppi, quello di Jiang Qing e quello di Lin Biao, hanno preso il via dalla rivoluzione culturale e la questo caso sarebbe difficile tener fuori dal « rivolo di famiglia » di Mao il legame viene fuori in queste torbide vicende di fotografie, lettere e ricordi della giovane attrice Lan Ping divenuta poi Jiang Qing al fianco di Mao. La conclusione la suggerisce apertamente in aula un'altra testimone ad effetto, la moglie di Zhong Chunqiao: « Si trattava di un complotto macchinato congiuntamente dalla cricca antipartito di Lin Biao e dalla banda dei quattro... Lo fecero per proteggere Jiang Qing agli inizi della rivoluzione culturale, perché il materiale sul passato oscuro di Jiang Qing non cadde in mano altrui ».

Sta di fatto che il regista Zhong Junli è morto e con lui è morto Gu Eryi, un'altra delle cinque personalità del mondo artistico di Shanghai la cui casa fu saccheggiata nell'ottobre del 1966, e che Zhao Dan stette in galera per cinque anni. La pubblica accusa si ricollega a questi fatti per sostenere la responsabilità penale di Jiang Qing. Ma effetti sul pubblico a parte - il cui tenore dominante è confermato da quel che si è visto in televisione sull'altra parte del processo, in un'indagine contro i misfatti di Qiu Huozuo, con primi piani di giovani soldati abbandonatamente sofferenti dalle lacrime durante le deposizioni delle vittime - il balzo sul privato non elimina la difficoltà dello spartirle tra i fatti penali e quelli politici.

Si vota in Uganda per la prima volta dal 1962

KAMPALA - Le prime elezioni in Uganda dal 1962, anni in cui il paese ottenne l'indipendenza, si svolgeranno oggi a ventuno mesi dalla caduta del presidente-dittatore Idi Amin Dada.

Sotto il controllo di un «gruppo di osservatori del Commonwealth», 4 milioni e 800 mila elettori eleggeranno 128 deputati tra i candidati di quattro partiti. Il Congresso del Popolo Ugandese guidato da Milton Obote, l'ex-presidente rovesciato nel 1971 da Idi Amin, è il partito favorito in queste elezioni. In caso di vittoria dell'UCPF, Obote diverrà capo dello Stato. Il Partito democratico, fondato 25 anni fa e guidato da Paul Semogerer, è il principale avversario dell'UPC. Gli altri due partiti in lizza, il Movimento Patriottico Ugandese, guidato dal vicepresidente della Commissione militare Yoweri Museveni, e il Partito Conservatore, il cui presidente è Mayanja Nkangi, appaiono destinati ad un ruolo di secondo piano nella futura Assemblea.

Eschimesi e indiani canadesi manifestano a Ottawa

OTTAWA - Eschimesi e indiani del Canada, a lungo isolati nelle riserve e nelle remote comunità del nord, chiedono che una nuova Costituzione garantisca loro particolari diritti.

Il primo ministro canadese, Pierre Trudeau, vuole varare la Costituzione entro il 1981 e centinaia di indiani e di eschimesi si sono recati nella capitale, Ottawa. La scorsa settimana ne sono arrivati circa cinquanta, sul « treno espresso costituzionale » che ha attraversato il Canada, dalla Columbia britannica all'estremo occidentale del paese, fino a Ottawa. Altri sono arrivati in motostolite o con piccoli aerei, e altri ancora con la tradizionale slitta trainata dai cani. « Le «Giubbe Rosse» a cavallo hanno messo in posizione i metalli, che vengono impiegati per tenere a freno i gruppi di protesta che dimostrano sulla collina del Campidoglio; ma il provvedimento è risultato superfluo, e è stato osservato, inopinatamente, eschimesi e indiani hanno presentato con dignità il proprio punto di vista.

La vedova di Mao davanti al tribunale

Chiamata a deporre un'attrice di Shanghai, Huang Chen - « Ah, anche tu adesso », le ha replicato l'imputata - Lotta politica e intrighi personali

Impossibile anche quando compare Jiang Tengjiao - uno degli autoconfessati al processo di aver avuto l'incarico di coordinare l'assassinio di Mao, appellatosi alla clemenza della corte - il quale ammette di aver organizzato i raid nelle case degli artisti su invito della moglie di Lin Biao per cercare una lettera di Jiang Qing. E' impossibile quando un altro testimone ancora - l'uomo che diresse i raid, ora in attesa di processo - conferma che avevano l'incarico di cercare materiale su Jiang Qing. Impossibile pure quando il vice sindaco di Shanghai, con un memoriale tirato in ballo anche Zhong Chunqiao che avrebbe contattato il regista prima delle perquisizioni per farsi consegnare i materiali. Impossibile anche quando il segretario privato di Lin Biao si presenta a testimoniare di aver visto « bruciare il materiale sequestrato dopo il raid di Shanghai in presenza della stessa Jiang Qing che se ne stava pochi passi dal faldò ».

La vedova di Mao davanti al tribunale

Chiamata a deporre un'attrice di Shanghai, Huang Chen - « Ah, anche tu adesso », le ha replicato l'imputata - Lotta politica e intrighi personali

Impossibile anche quando compare Jiang Tengjiao - uno degli autoconfessati al processo di aver avuto l'incarico di coordinare l'assassinio di Mao, appellatosi alla clemenza della corte - il quale ammette di aver organizzato i raid nelle case degli artisti su invito della moglie di Lin Biao per cercare una lettera di Jiang Qing. E' impossibile quando un altro testimone ancora - l'uomo che diresse i raid, ora in attesa di processo - conferma che avevano l'incarico di cercare materiale su Jiang Qing. Impossibile pure quando il vice sindaco di Shanghai, con un memoriale tirato in ballo anche Zhong Chunqiao che avrebbe contattato il regista prima delle perquisizioni per farsi consegnare i materiali. Impossibile anche quando il segretario privato di Lin Biao si presenta a testimoniare di aver visto « bruciare il materiale sequestrato dopo il raid di Shanghai in presenza della stessa Jiang Qing che se ne stava pochi passi dal faldò ».

La vedova di Mao davanti al tribunale

Chiamata a deporre un'attrice di Shanghai, Huang Chen - « Ah, anche tu adesso », le ha replicato l'imputata - Lotta politica e intrighi personali

Impossibile anche quando compare Jiang Tengjiao - uno degli autoconfessati al processo di aver avuto l'incarico di coordinare l'assassinio di Mao, appellatosi alla clemenza della corte - il quale ammette di aver organizzato i raid nelle case degli artisti su invito della moglie di Lin Biao per cercare una lettera di Jiang Qing. E' impossibile quando un altro testimone ancora - l'uomo che diresse i raid, ora in attesa di processo - conferma che avevano l'incarico di cercare materiale su Jiang Qing. Impossibile pure quando il vice sindaco di Shanghai, con un memoriale tirato in ballo anche Zhong Chunqiao che avrebbe contattato il regista prima delle perquisizioni per farsi consegnare i materiali. Impossibile anche quando il segretario privato di Lin Biao si presenta a testimoniare di aver visto « bruciare il materiale sequestrato dopo il raid di Shanghai in presenza della stessa Jiang Qing che se ne stava pochi passi dal faldò ».

Impossibile anche quando compare Jiang Tengjiao - uno degli autoconfessati al processo di aver avuto l'incarico di coordinare l'assassinio di Mao, appellatosi alla clemenza della corte - il quale ammette di aver organizzato i raid nelle case degli artisti su invito della moglie di Lin Biao per cercare una lettera di Jiang Qing. E' impossibile quando un altro testimone ancora - l'uomo che diresse i raid, ora in attesa di processo - conferma che avevano l'incarico di cercare materiale su Jiang Qing. Impossibile pure quando il vice sindaco di Shanghai, con un memoriale tirato in ballo anche Zhong Chunqiao che avrebbe contattato il regista prima delle perquisizioni per farsi consegnare i materiali. Impossibile anche quando il segretario privato di Lin Biao si presenta a testimoniare di aver visto « bruciare il materiale sequestrato dopo il raid di Shanghai in presenza della stessa Jiang Qing che se ne stava pochi passi dal faldò ».

La vedova di Mao davanti al tribunale

Chiamata a deporre un'attrice di Shanghai, Huang Chen - « Ah, anche tu adesso », le ha replicato l'imputata - Lotta politica e intrighi personali

Impossibile anche quando compare Jiang Tengjiao - uno degli autoconfessati al processo di aver avuto l'incarico di coordinare l'assassinio di Mao, appellatosi alla clemenza della corte - il quale ammette di aver organizzato i raid nelle case degli artisti su invito della moglie di Lin Biao per cercare una lettera di Jiang Qing. E' impossibile quando un altro testimone ancora - l'uomo che diresse i raid, ora in attesa di processo - conferma che avevano l'incarico di cercare materiale su Jiang Qing. Impossibile pure quando il vice sindaco di Shanghai, con un memoriale tirato in ballo anche Zhong Chunqiao che avrebbe contattato il regista prima delle perquisizioni per farsi consegnare i materiali. Impossibile anche quando il segretario privato di Lin Biao si presenta a testimoniare di aver visto « bruciare il materiale sequestrato dopo il raid di Shanghai in presenza della stessa Jiang Qing che se ne stava pochi passi dal faldò ».

La vedova di Mao davanti al tribunale

Chiamata a deporre un'attrice di Shanghai, Huang Chen - « Ah, anche tu adesso », le ha replicato l'imputata - Lotta politica e intrighi personali

Impossibile anche quando compare Jiang Tengjiao - uno degli autoconfessati al processo di aver avuto l'incarico di coordinare l'assassinio di Mao, appellatosi alla clemenza della corte - il quale ammette di aver organizzato i raid nelle case degli artisti su invito della moglie di Lin Biao per cercare una lettera di Jiang Qing. E' impossibile quando un altro testimone ancora - l'uomo che diresse i raid, ora in attesa di processo - conferma che avevano l'incarico di cercare materiale su Jiang Qing. Impossibile pure quando il vice sindaco di Shanghai, con un memoriale tirato in ballo anche Zhong Chunqiao che avrebbe contattato il regista prima delle perquisizioni per farsi consegnare i materiali. Impossibile anche quando il segretario privato di Lin Biao si presenta a testimoniare di aver visto « bruciare il materiale sequestrato dopo il raid di Shanghai in presenza della stessa Jiang Qing che se ne stava pochi passi dal faldò ».

Impossibile anche quando compare Jiang Tengjiao - uno degli autoconfessati al processo di aver avuto l'incarico di coordinare l'assassinio di Mao, appellatosi alla clemenza della corte - il quale ammette di aver organizzato i raid nelle case degli artisti su invito della moglie di Lin Biao per cercare una lettera di Jiang Qing. E' impossibile quando un altro testimone ancora - l'uomo che diresse i raid, ora in attesa di processo - conferma che avevano l'incarico di cercare materiale su Jiang Qing. Impossibile pure quando il vice sindaco di Shanghai, con un memoriale tirato in ballo anche Zhong Chunqiao che avrebbe contattato il regista prima delle perquisizioni per farsi consegnare i materiali. Impossibile anche quando il segretario privato di Lin Biao si presenta a testimoniare di aver visto « bruciare il materiale sequestrato dopo il raid di Shanghai in presenza della stessa Jiang Qing che se ne stava pochi passi dal faldò ».

La vedova di Mao davanti al tribunale

Chiamata a deporre un'attrice di Shanghai, Huang Chen - « Ah, anche tu adesso », le ha replicato l'imputata - Lotta politica e intrighi personali

Impossibile anche quando compare Jiang Tengjiao - uno degli autoconfessati al processo di aver avuto l'incarico di coordinare l'assassinio di Mao, appellatosi alla clemenza della corte - il quale ammette di aver organizzato i raid nelle case degli artisti su invito della moglie di Lin Biao per cercare una lettera di Jiang Qing. E' impossibile quando un altro testimone ancora - l'uomo che diresse i raid, ora in attesa di processo - conferma che avevano l'incarico di cercare materiale su Jiang Qing. Impossibile pure quando il vice sindaco di Shanghai, con un memoriale tirato in ballo anche Zhong Chunqiao che avrebbe contattato il regista prima delle perquisizioni per farsi consegnare i materiali. Impossibile anche quando il segretario privato di Lin Biao si presenta a testimoniare di aver visto « bruciare il materiale sequestrato dopo il raid di Shanghai in presenza della stessa Jiang Qing che se ne stava pochi passi dal faldò ».

La vedova di Mao davanti al tribunale

Chiamata a deporre un'attrice di Shanghai, Huang Chen - « Ah, anche tu adesso », le ha replicato l'imputata - Lotta politica e intrighi personali

Impossibile anche quando compare Jiang Tengjiao - uno degli autoconfessati al processo di aver avuto l'incarico di coordinare l'assassinio di Mao, appellatosi alla clemenza della corte - il quale ammette di aver organizzato i raid nelle case degli artisti su invito della moglie di Lin Biao per cercare una lettera di Jiang Qing. E' impossibile quando un altro testimone ancora - l'uomo che diresse i raid, ora in attesa di processo - conferma che avevano l'incarico di cercare materiale su Jiang Qing. Impossibile pure quando il vice sindaco di Shanghai, con un memoriale tirato in ballo anche Zhong Chunqiao che avrebbe contattato il regista prima delle perquisizioni per farsi consegnare i materiali. Impossibile anche quando il segretario privato di Lin Biao si presenta a testimoniare di aver visto « bruciare il materiale sequestrato dopo il raid di Shanghai in presenza della stessa Jiang Qing che se ne stava pochi passi dal faldò ».

Impossibile anche quando compare Jiang Tengjiao - uno degli autoconfessati al processo di aver avuto l'incarico di coordinare l'assassinio di Mao, appellatosi alla clemenza della corte - il quale ammette di aver organizzato i raid nelle case degli artisti su invito della moglie di Lin Biao per cercare una lettera di Jiang Qing. E' impossibile quando un altro testimone ancora - l'uomo che diresse i raid, ora in attesa di processo - conferma che avevano l'incarico di cercare materiale su Jiang Qing. Impossibile pure quando il vice sindaco di Shanghai, con un memoriale tirato in ballo anche Zhong Chunqiao che avrebbe contattato il regista prima delle perquisizioni per farsi consegnare i materiali. Impossibile anche quando il segretario privato di Lin Biao si presenta a testimoniare di aver visto « bruciare il materiale sequestrato dopo il raid di Shanghai in presenza della stessa Jiang Qing che se ne stava pochi passi dal faldò ».

La vedova di Mao davanti al tribunale

Chiamata a deporre un'attrice di Shanghai, Huang Chen - « Ah, anche tu adesso », le ha replicato l'imputata - Lotta politica e intrighi personali

Impossibile anche quando compare Jiang Tengjiao - uno degli autoconfessati al processo di aver avuto l'incarico di coordinare l'assassinio di Mao, appellatosi alla clemenza della corte - il quale ammette di aver organizzato i raid nelle case degli artisti su invito della moglie di Lin Biao per cercare una lettera di Jiang Qing. E' impossibile quando un altro testimone ancora - l'uomo che diresse i raid, ora in attesa di processo - conferma che avevano l'incarico di cercare materiale su Jiang Qing. Impossibile pure quando il vice sindaco di Shanghai, con un memoriale tirato in ballo anche Zhong Chunqiao che avrebbe contattato il regista prima delle perquisizioni per farsi consegnare i materiali. Impossibile anche quando il segretario privato di Lin Biao si presenta a testimoniare di aver visto « bruciare il materiale sequestrato dopo il raid di Shanghai in presenza della stessa Jiang Qing che se ne stava pochi passi dal faldò ».

La vedova di Mao davanti al tribunale

Chiamata a deporre un'attrice di Shanghai, Huang Chen - « Ah, anche tu adesso », le ha replicato l'imputata - Lotta politica e intrighi personali

Impossibile anche quando compare Jiang Tengjiao - uno degli autoconfessati al processo di aver avuto l'incarico di coordinare l'assassinio di Mao, appellatosi alla clemenza della corte - il quale ammette di aver organizzato i raid nelle case degli artisti su invito della moglie di Lin Biao per cercare una lettera di Jiang Qing. E' impossibile quando un altro testimone ancora - l'uomo che diresse i raid, ora in attesa di processo - conferma che avevano l'incarico di cercare materiale su Jiang Qing. Impossibile pure quando il vice sindaco di Shanghai, con un memoriale tirato in ballo anche Zhong Chunqiao che avrebbe contattato il regista prima delle perquisizioni per farsi consegnare i materiali. Impossibile anche quando il segretario privato di Lin Biao si presenta a testimoniare di aver visto « bruciare il materiale sequestrato dopo il raid di Shanghai in presenza della stessa Jiang Qing che se ne stava pochi passi dal faldò ».

Impossibile anche quando compare Jiang Tengjiao - uno degli autoconfessati al processo di aver avuto l'incarico di coordinare l'assassinio di Mao, appellatosi alla clemenza della corte - il quale ammette di aver organizzato i raid nelle case degli artisti su invito della moglie di Lin Biao per cercare una lettera di Jiang Qing. E' impossibile quando un altro testimone ancora - l'uomo che diresse i raid, ora in attesa di processo - conferma che avevano l'incarico di cercare materiale su Jiang Qing. Impossibile pure quando il vice sindaco di Shanghai, con un memoriale tirato in ballo anche Zhong Chunqiao che avrebbe contattato il regista prima delle perquisizioni per farsi consegnare i materiali. Impossibile anche quando il segretario privato di Lin Biao si presenta a testimoniare di aver visto « bruciare il materiale sequestrato dopo il raid di Shanghai in presenza della stessa Jiang Qing che se ne stava pochi passi dal faldò ».

La vedova di Mao davanti al tribunale

Chiamata a deporre un'attrice di Shanghai, Huang Chen - « Ah, anche tu adesso », le ha replicato l'imputata - Lotta politica e intrighi personali

Impossibile anche quando compare Jiang Tengjiao - uno degli autoconfessati al processo di aver avuto l'incarico di coordinare l'assassinio di Mao, appellatosi alla clemenza della corte - il quale ammette di aver organizzato i raid nelle case degli artisti su invito della moglie di Lin Biao per cercare una lettera di Jiang Qing. E' impossibile quando un altro testimone ancora - l'uomo che diresse i raid, ora in attesa di processo - conferma che avevano l'incarico di cercare materiale su Jiang Qing. Impossibile pure quando il vice sindaco di Shanghai, con un memoriale tirato in ballo anche Zhong Chunqiao che avrebbe contattato il regista prima delle perquisizioni per farsi consegnare i materiali. Impossibile anche quando il segretario privato di Lin Biao si presenta a testimoniare di aver visto « bruciare il materiale sequestrato dopo il raid di Shanghai in presenza della stessa Jiang Qing che se ne stava pochi passi dal faldò ».

La vedova di Mao davanti al tribunale

Chiamata a deporre un'attrice di Shanghai, Huang Chen - « Ah, anche tu adesso », le ha replicato l'imputata - Lotta politica e intrighi personali

Impossibile anche quando compare Jiang Tengjiao - uno degli autoconfessati al processo di aver avuto l'incarico di coordinare l'assassinio di Mao, appellatosi alla clemenza della corte - il quale ammette di aver organizzato i raid nelle case degli artisti su invito della moglie di Lin Biao per cercare una lettera di Jiang Qing. E' impossibile quando un altro testimone ancora - l'uomo che diresse i raid, ora in attesa di processo - conferma che avevano l'incarico di cercare materiale su Jiang Qing. Impossibile pure quando il vice sindaco di Shanghai, con un memoriale tirato in ballo anche Zhong Chunqiao che avrebbe contattato il regista prima delle perquisizioni per farsi consegnare i materiali. Impossibile anche quando il segretario privato di Lin Biao si presenta a testimoniare di aver visto « bruciare il materiale sequestrato dopo il raid di Shanghai in presenza della stessa Jiang Qing che se ne stava pochi passi dal faldò ».

Impossibile anche quando compare Jiang Tengjiao - uno degli autoconfessati al processo di aver avuto l'incarico di coordinare l'assassinio di Mao, appellatosi alla clemenza della corte - il quale ammette di aver organizzato i raid nelle case degli artisti su invito della moglie di Lin Biao per cercare una lettera di Jiang Qing. E' impossibile quando un altro testimone ancora - l'uomo che diresse i raid, ora in attesa di processo - conferma che avevano l'incarico di cercare materiale su Jiang Qing. Impossibile pure quando il vice sindaco di Shanghai, con un memoriale tirato in ballo anche Zhong Chunqiao che avrebbe contattato il regista prima delle perquisizioni per farsi consegnare i materiali. Impossibile anche quando il segretario privato di Lin Biao si presenta a testimoniare di aver visto « bruciare il materiale sequestrato dopo il raid di Shanghai in presenza della stessa Jiang Qing che se ne stava pochi passi dal faldò ».

La vedova di Mao davanti al tribunale

Chiamata a deporre un'attrice di Shanghai, Huang Chen - « Ah, anche tu adesso », le ha replicato l'imputata - Lotta politica e intrighi personali

Impossibile anche quando compare Jiang Tengjiao - uno degli autoconfessati al processo di aver avuto l'incarico di coordinare l'assassinio di Mao, appellatosi alla clemenza della corte - il quale ammette di aver organizzato i raid nelle case degli artisti su invito della moglie di Lin Biao per cercare una lettera di Jiang Qing. E' impossibile quando un altro testimone ancora - l'uomo che diresse i raid, ora in attesa di processo - conferma che avevano l'incarico di cercare materiale su Jiang Qing. Impossibile pure quando il vice sindaco di Shanghai, con un memoriale tirato in ballo anche Zhong Chunqiao che avrebbe contattato il regista prima delle perquisizioni per farsi consegnare i materiali. Impossibile anche quando il segretario privato di Lin Biao si presenta a testimoniare di aver visto « bruciare il materiale sequestrato dopo il raid di Shanghai in presenza della stessa Jiang Qing che se ne stava pochi passi dal faldò ».